

Adesso

Periodico della Diocesi di Castellaneta

**Potete sempre
dare qualcosa,
non foss'altro
che gentilezza**

A. Frank



Facciamo bene il bene

A "Si può cambiare"
(Vescovo Claudio)

A L'emergenza COVID-19
nella nostra Diocesi

A Adesso Young
largo ai giovani

In questo numero

4 **Articolo Vescovo**

Il messaggio del Vescovo Claudio a Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, e la testimonianza di Sabina Penteriani, direttore del periodico diocesano

6-7 **Protagonisti del futuro dell'Italia**

Mons. Stefano Russo, Segretario generale della CEI, delinea il cammino della Chiesa cattolica in Italia

8-11 **Restare accanto ai poveri**

Dettagliato report dell'Osservatorio Risorse e Povertà della Caritas diocesana situazione nel nostro territorio durante l'emergenza COVID-19

14-15 **Adesso Young**

Alcuni giovani della nostra Diocesi, accogliendo l'invito della Redazione, hanno inviato i loro "pezzi" per questo numero di Adesso

Segui la vita della Diocesi su www.diocesicastellaneta.net



Adesso

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALE CATTOLICI

PERIODICO MENSILE DELLA DIOCESI DI CASTELLANETA

Iscritto al registro della stampa periodica N. 1961/08 del 31.10.2008
presso il tribunale di Taranto

Redazione Via Immacolata 4, 74011 Castellaneta (TA)

Direttore Oronzo Marraffa

Segretario di redazione: Rocco Di Fonzo

Grafica: Luca Cardenio

Redattori Veronica Chirico, Alfredo De Carlo, Paolo Di Benedetto,
Marina Gigante, Luciana Miccolis, Rosa Miola, Nico Rotolo,
Alessandra Semeraro, Andrea Stendardi, Marilena Surdo, Rocco E. Valente.

www.adessocastellaneta.it - adesso@diocesicastellaneta.net



Fase 2

Vivere la Pasqua

Se qualcuno ci chiedesse come si vive per bene la Quaresima, con molta probabilità ciascuno di noi darebbe delle risposte ricche di particolari e di approfondimenti. Se qualcuno ci chiedesse "come si vive la Pasqua?", avremmo la stessa dovizia i particolari?

Non abbiamo mai meditato a sufficienza che siamo fatti per la Pasqua e non per la Quaresima.

Dovremmo ricordarcelo più spesso perché per un cristiano la "fase 2" comincia quando incontra il Risorto e gli permette di cambiargli la vita "da dentro". Siamo chiamati a risorgere con Lui, a portare la sua luce, la sua ondata di aria fresca e pulita in ogni angolo della nostra vita.

Smettiamola di illuderci che i grandi obiettivi non richiedano grandi sacrifici (ricordate la parabola della vita rappresentata dal chicco di grano? Se non muore, non può generare nuova vita); cominciamo oggi a muovere il primo passo del cammino lungo che non ci porterà subito alla meta, ma ci toglierà dalla situazione in cui siamo; affrontiamo senza paura una salutare fase *destruens* per vivere al meglio la più bella fase *construens* mai vista nella nostra vita (e magari facciamo anche i conti in maniera realistica con quanto l'esperienza della quarantena ci ha rivelato su noi stessi e sugli altri!). Ho scoperto che ci sono fiori, le gerbere, che sono maturi solo quando la loro corolla è aperta e rivolta al Cielo. Proprio come può succedere a noi. "Viviamo la Pasqua" sia non solo un'esortazione, ma l'indicativo presente della nostra personalissima Fase 2 perché - come affermo spesso - la fede cristiana è differente, può fare la differenza soprattutto in tempi come questo.

In questo numero condividiamo con i lettori l'intervista rilasciata dal Vescovo Stefano Russo, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, sulla vita della comunità ecclesiale e sulla situazione del nostro Paese. Sulle povertà emergenti e sui bisogni delle persone il lettore troverà un dettagliato report dell'Osservatorio sulle povertà e risorse della Caritas diocesana e un interessante proposta di riflessione progettuale.

Su Adesso abbiamo voluto ricordare la 50.ma Giornata della Terra e celebrare la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (domenica 3 maggio) annunciando un importante appuntamento del Vescovo con i giovani sabato 9 maggio in streaming. Non possono mancare le pagine delle nostre rubriche dedicate alla recensione di libri (in questo numero un prezioso testo del compianto Paolo Giuntella) e alle ricette destinate ai piccoli chef delle nostre case.

Novità in questo numero, ma non voglio "spoilerare" nulla, due pagine di Adesso Young: alcuni giovani hanno scritto il loro "pezzo" e noi volentieri condividiamo con loro lo spazio delle nostre pagine.

Con l'augurio di un'ottima "fase 2", appuntamento al prossimo numero di Adesso.

Oronzo Marraffa

Il messaggio del Vescovo Claudio

“Non temo alcun male, perché tu sei con me”

(sal 22)



In questo tempo di pandemia siamo tutti costretti a una sospensione quasi irrealistica ma soprattutto inedita della nostra vita e sembra che non abbiano un grande effetto le incessanti e talvolta stucchevoli voci di chi vuol convincerci che supereremo tutto e torneremo alla nostra "normalità".

Proprio in questo particolare tempo di crisi e in mezzo a tanti discorsi tanto saccenti, quanto contraddittori e confusi ben rappresentati da una Piazza S. Pietro deserta e sotto la pioggia battente, risuonano straordinariamente chiare ed efficaci le parole di Papa Francesco che ci aiuta con paterna presenza a trovare il bandolo della matassa: "La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità". Quindi un tempo, ci dice Papa Francesco, in cui siamo stati spogliati di tante cose che crediamo indispensabili e che rischiano di nascondere o addirittura soffocare ciò che è essenziale e da cui potremmo invece ripartire in modo nuovo.

Certo che alla luce di queste parole, nel nostro animo e nella nostra mente si affollano in modo confuso e approssimativo idee, ipotesi di quello che potrebbe essere il nostro prossimo futuro e i nostri desideri oscillano tra un ritorno a come eravamo prima e l'ipotesi, a cui evitiamo di credere troppo facilmente, che si possa ripartire in modo nuovo. Un ritorno alla

vita di prima per molti potrebbe significare riprendere una vita dignitosa certo, ma ormai assuefatta a certe dinamiche che non piacciono, che sappiamo essere ingiuste, che non portano alcun bene se non agli interessi di pochi, ma che ormai vanno in questo modo e non è possibile cambiare e che bisogna solo accettare.

Invece il nuovo è possibile!

E non dobbiamo vergognarci di crederlo.

Si può cambiare e vivere in modo nuovo la nostra vita, la vita delle nostre famiglie, la vita delle nostre città! Ascoltiamo l'invito del Signore che "ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare"... a "trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare". E certi della presenza del Buon Pastore e fiduciosi della sua guida preghiamo insieme a Papa Francesco:

"Signore, ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta.

Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è.

È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri".

AMEN

+ Claudio, vescovo

FASE 2: la CARITAS sempre accanto ai poveri

Non dimenticare chi è rimasto indietro

Solo mettendo in sicurezza il presente sarà possibile costruire la fiducia necessaria ad affrontare il “dopo” con una visione diversa dal passato

“Non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia”. Queste parole del Concilio Vaticano II nel decreto sull’apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (n. 8) dovrebbe essere il mantra per riflettere e programmare la Fase 2 Sociale.

L’emergenza legata alla diffusione del COVID-19 non è soltanto sanitaria. Colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà. Nella fase emergenziale molteplici e in vari ambiti sono le risposte messe in atto dalle Caritas, da Nord a Sud del Paese.

La prima delle necessità più urgenti resta quella degli aiuti alimentari. In questo periodo tutte le Caritas diocesane segnalano purtroppo un aumento significativo delle richieste di aiuti alimentari dal 40 al 70%; in varie forme in cui sono stati rimodulati i servizi: pasti da asporto, pacchi a domicilio, empori, buoni spesa.

Grazie ai Fondi 8x1000 e alla grande risposta delle comunità si sta riuscendo a reperire tutto il necessario. Da questa emergenza che ci spinge a separarci fisicamente e sta sempre più allargando i confini della povertà e della vulnerabilità, sta emergendo il volto bello dell’Italia solidale e si sta rafforzando il valore della comunione.

Anche la Chiesa italiana crede in questa “lotta per il bene” da parte di chi è rimasto indietro: come il buon Samaritano ha prontamente fornito di mezzi economici le diocesi; i Vescovi, dal canto loro, hanno ulteriormente rafforzato la “armi” a disposizione delle Caritas con sostegni economici diretti e accompagnamento Pastorale. Ora bisogna pensare al “dopo”: studiarlo e programmarlo con una visione diversa dal passato. Si vive con grande preoccupazione l’inedita fase storica che il nostro Paese sta attraversando. La presenza capillare nel territorio attraverso la rete delle Caritas Diocesane e delle Parrocchie - al fianco di tante persone e famiglie in difficoltà - ci porta a mettere in evidenza due pericoli che emergono sin da ora. Da una parte il diffondersi dell’impoverimento e l’acuirsi delle disuguaglianze, e, dall’altra, il sorgere di nuove tensioni sociali. Per evitarli è necessario agire con rapidità e decisione. Questa responsabilità è di tutti e coinvolge sia le scelte personali, sia le decisioni delle pubbliche Istituzioni. Solo mettendo in sicurezza il presente, infatti, sarà possibile costruire la fiducia necessaria ad affrontare il futuro.

La nostra Chiesa sostiene tutte le proposte

EMERGENZA CORONAVIRUS

La concretezza della Carità



operative per fronteggiare immediatamente la caduta di reddito delle famiglie – a partire da quelle più povere – dovuta alla crisi innescata dalla diffusione della pandemia Covid-19. Tra queste, in modo particolare, quella di un piano per una protezione sociale universale contro la crisi, già elaborata dal Forum Disuguaglianze Diversità e dall’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

Tre sono gli obiettivi da segnalare che vanno nella direzione auspicata di uno sviluppo integrale in vista della costruzione del bene comune.

Primo, mettere in campo un **intervento straordinario per i poveri**. Bisogna costruire subito una diga contro l’impoverimento e raggiungere rapidamente la popolazione colpita.

Secondo, **fornire una risposta all’intera società italiana**, sostenendo ognuno in base alle sue differenti esigenze e valorizzando le sue risorse. La questione povertà va, infatti, affrontata considerando la nostra società nel suo insieme, attraverso interventi equi e sostenibili di promozione umana.

Terzo, **guardare al futuro**. Una volta predisposto l’auspicato piano per questi primi mesi bisognerà subito cominciare a preparare gli interventi necessari alla fase successiva, anch’essa impegnativa, senza omettere la partecipazione e il coinvolgimento sussidiario di tutte le realtà del nostro Paese impegnate nella lotta alla povertà, incluso il Terzo Settore.

Sarà questo un modo per dare ascolto al recente messaggio di Papa Francesco “mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua proprio questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro” (omelia nella Domenica della Divina Misericordia 2020).

Andrea Stendardi

Il futuro si
fonderà sulla
nostra capacità di
fare «squadra»

Il simulacro di Santa Maria del Fonte
custodito presso l'omonima Basilica. La
tradizione narra che la Vergine Santissima
apparve il 26 maggio 1432 alla giovane
contadina Giannetta de' Vacchi



Protagonisti del futuro dell'Italia

La Chiesa e l'emergenza COVID-19: intervista a
Mons. Stefano Russo, Segretario generale della CEI

Nel giorno dell'Atto di affidamento dell'Italia a Maria, mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, riflette sul significato di questo gesto per la comunità ecclesiale e civile. Intervistato per i media della Cei dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, mons. Russo spiega la posizione dei Vescovi italiani riguardo alle disposizioni contenute nell'ultimo Dpcm, alla luce dell'invito del Papa alla prudenza e all'obbedienza, e illustra a che punto è l'interlocuzione con il governo per l'elaborazione del Protocollo per le celebrazioni eucaristiche. Infine, si sofferma sul valore della festa dei lavoratori, in un tempo in cui il mondo del lavoro è messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, gettando uno sguardo al domani che chiama in causa la responsabilità di ciascuno.

Eccellenza, la Chiesa italiana affida il Paese a Maria. Qual è il significato di questo gesto?

È un affido che giunge dopo un periodo doloroso, in cui tante persone hanno vissuto nella preghiera questa fase così complicata e difficile. Maria è colei che si fida e si affida al Signore, crede nonostante tutto all'amore di Dio: vogliamo presentarci a Maria e affidare a lei questo tempo, le nostre passioni, la volontà di camminare con lei e come lei verso il Signore. È l'affido di tutte quelle persone che si sono spese



per gli altri - pensiamo agli operatori della sanità -, di tante famiglie che vivono situazioni di sofferenza o hanno visto lutti. È l'affido anche del mondo del lavoro, tra i più colpiti: il 1° maggio è la memoria di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria. È un affido dell'intero nostro Paese.

Avverrà nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. Perché la scelta è caduta proprio su questo Santuario?

La scelta ci è sembrata opportuna per due aspetti significativi: anzitutto perché si trova in Lombardia, Regione colpita dall'epidemia più di altre; poi perché, sorgendo in provincia di Bergamo e nella dioce-

“Vogliamo affidare a Maria questo tempo, le nostre passioni, la volontà di camminare con lei e come lei verso il Signore”

- Mons. Stefano Russo

si di Cremona, unisce due territori flagellati dal virus. Caravaggio, inoltre, è un Santuario riconosciuto da tutti i lombardi come punto di riferimento per la venerazione a Maria. **Nei giorni scorsi, papa Francesco ha invitato “alla prudenza e all'obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni”. Le sue parole sono state interpretate da alcuni quasi come una presa di distanza rispetto alla posizione espressa dalla Cei nella nota in cui esprimeva il disappunto dei vescovi per il Dpcm.**

Le parole del Santo Padre sono la cifra essenziale per il cammino da compiere da qui alle prossime settimane. In quelle parole non c'è con-

trapposizione con la Chiesa italiana: il Papa sostiene da sempre e con paternità il nostro agire. La Chiesa ha un'armonia polifonica, non contrapposta nelle sue voci, ma unita dalla comunione e dall'umanità. Non tenere conto della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni significherebbe essere ciechi e decontestualizzati rispetto al vissuto di tristezza e dolore con cui stiamo ancora facendo i conti. Nascono da questa passione per l'umanità anche le parole dei vescovi italiani. Nessuna fuga in avanti, dunque; né tanto meno irresponsabilità verso le regole o strappo istituzionale. Il confronto e il dialogo con le Istituzioni governative – anche in qualche passaggio dai toni forti – non è mai venuto meno, all'insegna di una reciproca stima.

A che punto è l'elaborazione del Protocollo per le celebrazioni eucaristiche?

Il dialogo con le Istituzioni governative è quotidiano e all'insegna di una collaborazione leale. Da lunedì avremo la possibilità di celebrare le esequie; stiamo lavorando da un paio di settimane su un Protocollo per le celebrazioni eucaristiche, che minimizzi al massimo il rischio del contagio: preservare la salute di tutti deve essere un interesse primario.

Molti fedeli hanno sofferto per la mancanza di accesso ai sacramenti, invocando la ripresa delle celebrazioni con il popolo. Che cosa dice loro?

Come Chiesa stiamo condividendo le limitazioni imposte a tutti dall'emergenza sanitaria. Abbiamo cercato di reagire moltiplicando proposte che hanno potuto contare sul supporto decisivo dei media e della rete. Mi auguro che questa sofferta privazione, come ogni digiuno ben motivato, alimenti il desiderio e sostenga anche l'attesa della celebrazione, di quel culto - che per chi crede - è sostegno a ogni forma di libertà. Allo stesso tempo, la Chiesa è presenza viva del Signore, che si incarna in coloro che accogliendo la sua Parola se ne fanno testimoni: le opere di carità e di prossimità in questo tempo si sono moltiplicate in modo straordinario. Il sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it> dà visibilità a

molte di queste, espressione della vivacità delle comunità locali.

Il calo del PIL potrebbe far segnare un -15% nel 2020. Migliaia di posti di lavoro persi e attività commerciali chiuse saranno l'effetto sull'economia di una crisi sanitaria che cambierà la vita di molti italiani. Nella ricorrenza della festa dei lavoratori, che messaggio vuole dare la Chiesa italiana al Paese?

È un primo maggio difficile. La crisi sanitaria ha generato una crisi economica che si riverbera drammaticamente sul lavoro. Nulla sarà come prima, hanno scritto i vescovi italiani nel messaggio per il 1° maggio di quest'anno. Ascoltiamo il grido di dolore che si leva da tutto il territorio italiano, da ogni comparto produttivo, dai lavoratori autonomi, dagli stagionali, da coloro che subiscono la duplice vessazione del lavoro in nero e del caporalato. In quanti temono di non riaprire la loro attività, di non trovare più il proprio impiego, di sprofondare nella disoccupazione? Non manca chi si approfitta di questa situazione per imporre salari indecorosi a chi, per necessità, accetta impieghi sfiancanti. Il lavoro è dignità, ricorda anche il Santo Padre. E quando la Chiesa parla del lavoro non descrive un principio astratto, ma parla degli uomini e delle donne che lavorano e lo fa perché è un dovere che le appartiene. Parlando agli operai dell'Ilva di Genova il Papa disse: "Il lavoro è una priorità umana. E pertanto è una priorità cristiana".

La Chiesa e il lavoro, un legame che viene da lontano.

La spiritualità benedettina segue il motto "prega e lavora" e i Santi, a ben guardare, sono spesso dei grandi lavoratori. Non a caso ogni professione, ogni mestiere, ogni arte, ha un suo patrono. Non è solo devozione popolare, ma il segno di una prossimità autentica della Chiesa, risalente nel tempo, ai lavoratori tutti: oltre ad intervenire con aiuti materiali, si è anche pensato a un affidamento spirituale, una tutela integrale. E ancora, come non pensare che anche Gesù ha lavorato in bottega con Giuseppe? Avrò piallato

e scalpellato; avrà sudato e si sarà ferito. Gesù conosceva la fatica e la preziosità del lavoro e per questo, come sottolinea la dottrina sociale della Chiesa, ne riconosce sempre il valore e l'importanza. Non poche delle sue parabole hanno a che fare con il mondo del lavoro: il seminatore, gli operai e la messe, i vignaioli, i talenti non fatti fruttare. Ai discepoli dice: "Vi farò pescatori di uomini", così chiarendo che l'evangelizzazione non è automatica, ma è lo sforzo del pescatore di mettere la barca in acqua, l'attesa paziente, la fiducia nella raccolta della rete, il ricominciare ogni giorno.

Cosa succederà nei prossimi mesi? Come si risolleverà la società?

È nel "dopo" che si vedrà la tenuta della nostra società. Il futuro si fonderà sulla nostra capacità di "fare squadra", partendo dagli ultimi, sulla solidarietà rispetto all'egoismo. Il dopoguerra in Italia per i nostri genitori fu un momento straordinario di ricostruzione collettiva: uscita dalle devastazioni e dalle privazioni del conflitto, la comunità si trovò coesa, pronta non solo a "fare", ma a "fare insieme". Inoltre, i cittadini erano accompagnati da aziende ben radicate sul territorio e dà garanzie reali sul fronte dello stato sociale.

Oggi molte delle condizioni che c'erano allora non ci sono più: il lavoro è diventato flessibile, liquido, precario. Il contesto è poi reso instabile da una congiuntura che non ha eguali e che ha colpito forte proprio laddove qualcuno pensava risiedesse il punto di forza del sistema: la globalizzazione. È necessario ripensare le priorità e ridisegnare una nuova economia, rispettosa dell'uomo e del creato, sulle orme della Laudato Si'.





Rimanere accanto ai più deboli

I dati dell'Osservatorio Povertà e Risorse della Caritas e i report dalle vicarie della Diocesi mostrano un aumento delle richieste di aiuto da parte delle famiglie

«Come i discepoli del Vangelo [...] ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda».

(Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia)

L'emergenza legata al Covid-19 sta diventando sempre più un problema sociale, ma la Diocesi di Castellaneta, su volontà del Vescovo Claudio, e grazie alla CEI e ai fondi provenienti dall'8X1000, di cui parleremo più avanti, ha messo subito in atto delle misure di sostegno e di aiuto.

Casa della Misericordia è diventato il centro nevralgico dell'emergenza dove si è instaurata una rete di collaborazione tra l'Osservatorio Povertà e Risorse di Castellaneta e le Caritas Parrocchiali che instancabilmente continuano a garantire i loro servizi.

I dati raccolti dall'Osservatorio Povertà e Risorse, sia direttamente che con il contributo delle Caritas Parrocchiali e dei Centri di Ascolto, confermano la crescita esponenziale di richiesta già analizzata nel precedente flash report. Si potrà notare come la percentuale di richieste di aiuto sia molto simile tra le cittadine della nostra Diocesi che hanno fornito i dati; conferma che la mancanza di cibo e di soldi nelle case degli italiani sta diventando una piaga sempre più profonda. A Livello generale, possiamo affermare che c'è un aumento di persone che giornalmente si rivolgono alla Caritas che oscilla tra il 30% e il 60%.

Allo stesso tempo ricordiamo che quella rete di solidarietà a sostegno di ciascuna Caritas parrocchiale messa immediatamente in funzione dalla nostra Diocesi, si sta allargando sempre di più. Diverse e lodevoli le iniziative messe in atto dalle Parrocchie: dalle donazioni volontarie, alle raccolte presso i supermercati, fino alle ceste della solidarietà poste all'ingresso delle chiese per ricordare che Gesù è realmente presente nel povero, e che il povero è "carne di Cristo". Di fondamentale importanza è l'organizzazione dell'Osservatorio che mantiene i contatti tra i vari Centri di Ascolto e le Caritas Parrocchiali, coordinando l'arrivo di numerose donazioni, l'operato di tanti volontari che si sono esposti a rischi maggiori, soprattutto nel periodo più acuto dell'emergenza, e le richieste di aiuto. Importante è il sostegno tecnico ed operativo fornito dalla [Fondazione Il Samaritano Castellaneta](#) e la [Cooperativa Giglio dello Jonio](#).

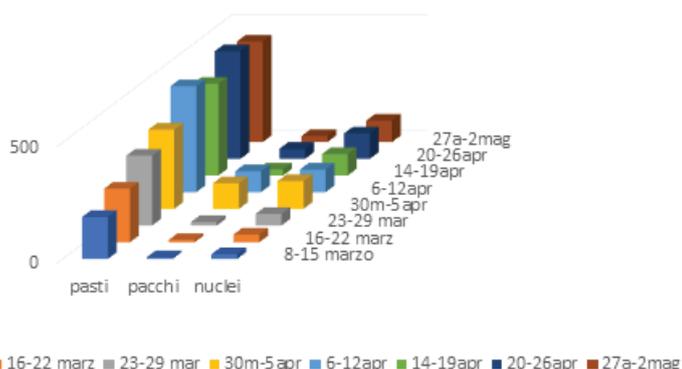
Casa della Misericordia è ormai il punto di riferimento per il territorio diocesano. Nel giorno dell'inaugurazione (Novembre 2017) è stata definita da Don Francesco Soddu, Direttore della Caritas italiana, "una carezza per i poveri di questo territorio", e così è stato. Tra utenti, operatori e volontari è nata una vera e propria famiglia, dove si continuano a mantenere i legami nonostante questo periodo di lontananza fisica. Infatti Casa della Misericordia continua a far sentire l'attenzione della Chiesa nei confronti di questi fratelli e sorelle bisognosi. Anche in questa fase storica, quanto messo in atto dai volontari è un'esperienza di umanità per tutti, anche per i bambini che inviano messaggi e disegni di speranza per esprimere la loro gratitudine. Questa è anche una lezione di solidarietà per i più piccoli. E quindi le numerose donazioni, l'impegno inesausto dei volontari e degli operatori porta avanti l'azione pedagogica della Caritas e ci fa sentire tutti uniti e solidali.



Attualmente vengono distribuiti a domicilio oltre 60 pasti al giorno.

Il grafico mostra l'andamento della distribuzione pasti giornaliera con un evidente superamento del 50% delle richieste.

Il grafico mostra l'andamento della distribuzione pasti giornaliera con un evidente crescita esponenziale nei primi giorni dell'emergenza; attualmente le richieste si aggirano intorno ai 65 pasti al giorno, garantiti tutti i giorni. Ma la distribuzione non è fine a se stessa, quella mano tesa, quel messaggio di speranza che accompagna i pasti, e quell'incrocio di sguardi riscaldano il cuore dei bisognosi e di coloro che sono momentaneamente in difficoltà.



Il grafico a colonna mostra pasti e pacchi distribuiti, e i nuclei familiari raggiunti; ogni colore si riferisce ad una settimana; si può notare come nella quarta e quinta settimana c'è stato un raddoppio di richieste che ora si continua a soddisfare. Complessivamente i nuclei familiari raggiunti sono 162, ed è soprattutto aumentata la frequenza della distribuzione dei Pacchi viveri; prima dell'Emergenza la distribuzione degli stessi avveniva quindicinalmente per un numero contenuto di nuclei familiari; adesso la distribuzione è settimanale ed è rivolta ad una platea di beneficiari triplicata.



Il grafico a sinistra mostra le quantità donate e distribuite dall'inizio dell'emergenza.

Tra le donazioni quasi 4 tonnellate di viveri e distribuiti quasi 6 tonnellate; a questi si aggiungono prodotti per l'igiene, prodotti di prevenzione, e tantissimi prodotti per la prima infanzia, acquistati grazie ai contributi dell'8x1000 messi a disposizione dalla Diocesi e frutto anche di notevoli donazioni della comunità che mai ha fatto mancare il proprio sostegno.



A questi dati si aggiunge il dato economico; dall'inizio dell'emergenza sono stati già spesi oltre 10.000 euro per interventi di prima necessità e per il sostegno indiretto al reddito. L'impatto economico che verrà nei prossimi tempi sarà più intenso e per questo saranno importanti gli aiuti che già molti privati hanno elargito. Inoltre la Conferenza Episcopale Italiana ha predisposto uno stanziamento di 200 milioni di euro, dai fondi 8x1000, per contribuire a far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19: un ulteriore aiuto straordinario della Chiesa italiana per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia.

La Conferenza episcopale pugliese ha devoluto 15mila euro per rafforzare la terapia intensiva negli Ospedali regionali e stanziato un contributo di cinquemila euro anche per ciascuno degli Ospedali della regione che figurano tra gli enti ecclesiastici: l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, l'azienda ospedaliera "Cardinale Giovanni Panico" a Tricase e l'ospedale generale regionale "Miulli" ad Acquaviva delle Fonti. In totale dunque si tratta di altri 15mila euro. La Diocesi di Castellaneta inoltre ha devoluto anche 3mila euro all'Ospedale S. Pio di Castellaneta.

Altre dimensioni d'intervento operanti sul territorio

Oltre agli aiuti materiali e alla vicinanza sono attive altre dimensioni d'intervento:

Ascolto: diversi numeri telefonici sono attivi dalle 9 alle 21 per garantire il sostegno e la vicinanza anche a chi sta soffrendo di solitudine, e per facilitare le richieste di aiuto;

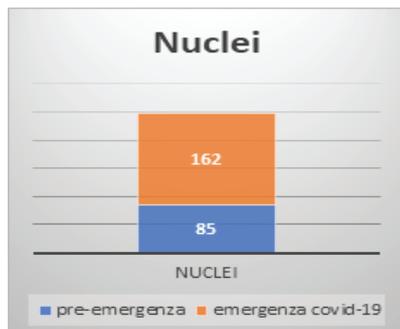
Conforto: emergono nuovi bisogni, come quelli legati a problemi di solitudine, relazionali, anche con risvolti conflittuali, ansie e paure, disorientamento e disinformazione.

Orientamento: cresce anche la domanda di orientamento riguardo all'accesso alle misure di sostegno, anzitutto pubbliche, messe in campo per fronteggiare l'emergenza sanitaria, di aiuto nella compilazione di queste domande;

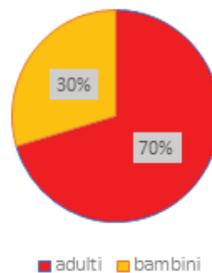
Sicurezza: gli operatori e i volontari che svolgono il proprio servizio a contatto con le persone hanno necessità di poterlo fare in sicurezza, questo richiede la disponibilità di dispositivi sanitari come mascherine, guanti e disinfettanti;

Contrasto alla povertà educativa: attenzione verso quelle famiglie con figli in età scolare che hanno difficoltà con la didattica a distanza, sia per mancanza di ausili informatici, sia per assenza di competenze informatiche.

I destinatari del servizio della Caritas



Dal grafico a pila notiamo come il numero dei nuclei familiari che richiedono aiuti a Casa della Misericordia è raddoppiato. Prima dell'emergenza legata al Covid-19 erano circa 85 i nuclei familiari assistiti assiduamente; attualmente sono 162, ai quali si aggiunge un 15% di saltuari o che hanno richiesto solo una volta aiuto dall'inizio dell'emergenza.

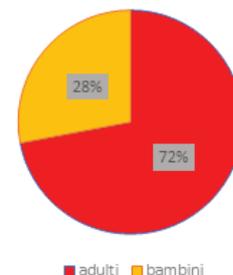
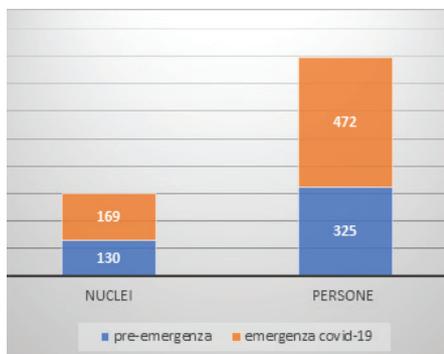


Abbiamo raggiunto 473 persone: il 70% sono adulti, disoccupati momentanei, persone che hanno perso il lavoro, anziani soli e donne sole con figli che non possono contare su altri aiuti; il 30% sono bambini, e di questi un 35% circa sono neonati.

I dati delle Caritas delle parrocchie

Di seguito riporteremo i dati che riguardano le Caritas Parrocchiali. L'Osservatorio ha analizzato ciascuna situazione parrocchiale e ha elaborato alcuni dati generali che riguardano ciascuna vicaria, così da notare quanto questo fenomeno sociale che si sta sviluppando è molto simile in tutto il territorio della Diocesi nonostante le diversità che caratterizzano ciascuna comunità.

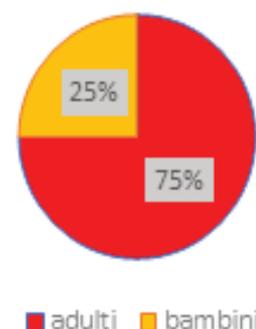
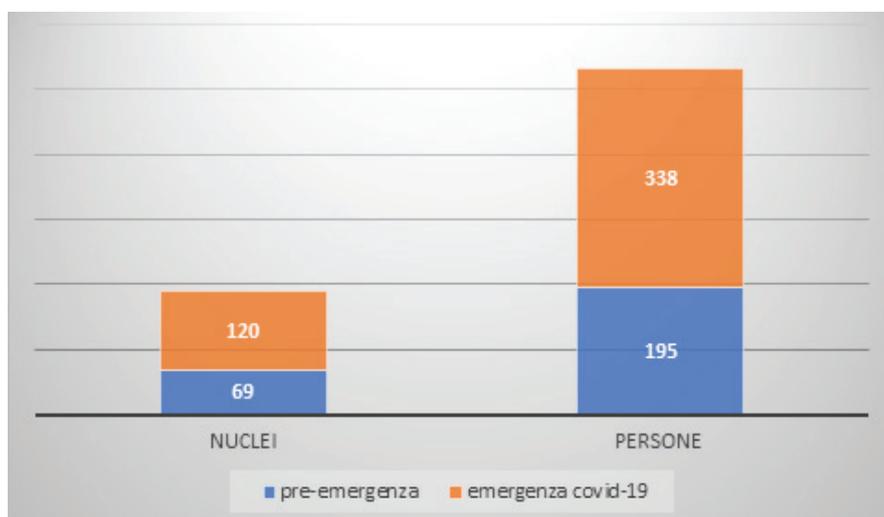
MASSAFRA



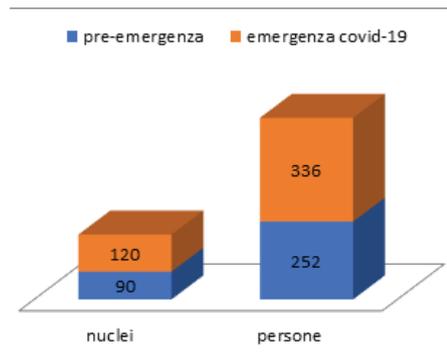
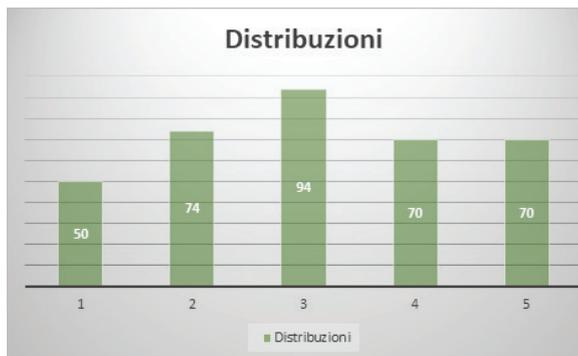
Dall'inizio dell'emergenza la vicaria di Massafra, ciascuna parrocchia con il proprio gruppo di volontari Caritas, ha effettuato 4 distribuzioni, raggiungendo complessivamente 169 nuclei familiari che pian piano si sono aggiunti a quelli già precedentemente assistiti. Notiamo, infatti dal grafico a pila in basso un aumento del 30% delle persone e quindi delle famiglie che si sono rivolte alle Caritas Parrocchiali; il grafico rappresenta in blu i dati relativi al periodo antecedente l'emergenza, e in arancione il dato attuale; di queste 472 persone il 72% sono adulti e il 28% sono bambini.

MOTTOLA

Nella Vicaria di Mottola si registra un aumento di richieste del 70% considerando sia gli indigenti continuativi, che i saltuari. Si sta effettuando una distribuzione quindicinale a fronte di quella mensile che veniva organizzata nel periodo pre-emergenza. Dei 338 indigenti assistiti attualmente, il 75% sono adulti e il restante 25% sono bambini.



PALAGIANELLO

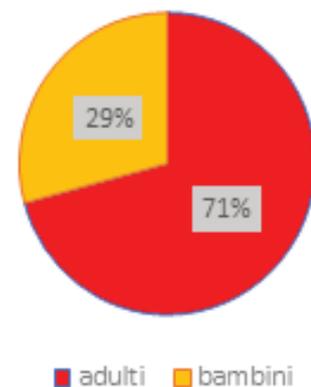
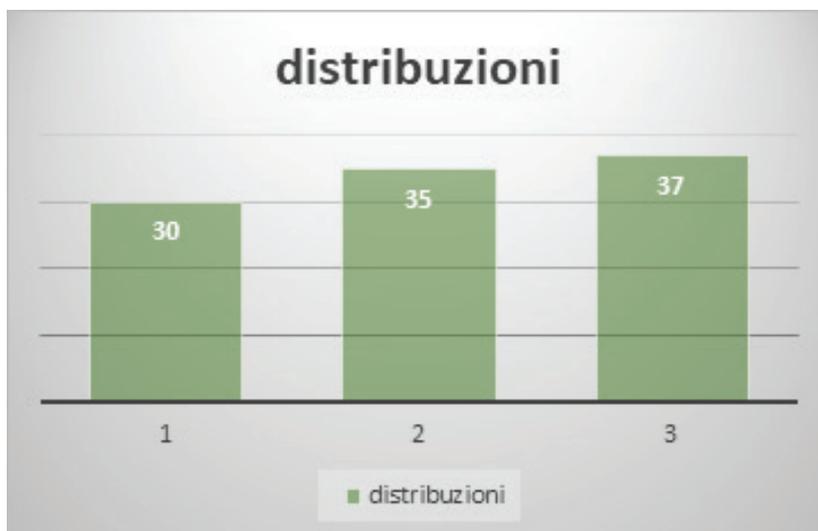


Il grafico a pila mostra un aumento del 33% dei nuclei familiari raggiunti durante questo periodo di emergenza e di conseguenza delle persone che da 252 aumentano a 336.

Dall'inizio dell'emergenza si registrano 5 distribuzioni e il grafico a colonna ci mostra il numero dei pacchi distribuiti complessivamente a livello vicariale. Numerose le donazioni ricevute che hanno permesso di soddisfare il fabbisogno di chi è stato colpito a livello economico da questa pandemia.

LATERZA

Per la Vicaria di Laterza si registrano ancora dati parziali di una sola parrocchia e la situazione si rivela in continua evoluzione; le distribuzioni vengono effettuate in base alle necessità dei nuclei familiari richiedenti: 37 nuclei raggiunti, per un totale di 137 persone, di cui il 29% sono bambini e il 71% adulti. (Dati in aggiornamento)



CONCLUSIONI

Nonostante le difficoltà e le preoccupazioni legate al contagio riusciamo a garantire che, anche in questa fase acuta, rimangano operativi gli operatori di Casa della Misericordia, i volontari delle nostre Caritas Parrocchiali e i giovani del Servizio Civile, in sicurezza, in tutta la Diocesi; coordinati dalla Caritas Diocesana, sono impegnati in attività operative "sul campo" e funzionali alla gestione dell'emergenza.

Poi con delle scelte a medio termine abbiamo potuto anticipare alcune soluzioni per la ripresa, anche in collaborazione con altri soggetti del Terzo Settore.

Questa crisi è però anche un "laboratorio" utile per sperimentare alcune novità e provare a consolidarle nel futuro; alla fine dell'emergenza non sarà possibile non tenere conto di questa esperienza, così come delle sperimentazioni attivate.

Diocesi, Caritas, Terzo Settore, Fondazione, Cooperativa, Associazioni, Commercianti e Artigiani, privati cittadini, di cui va apprezzata la grande disponibilità, ci porta ad una profonda e imprescindibile riflessione: la Comunità, se coesa, è punto di forza di forte impatto.

Credo sia una consapevolezza che tutto il sistema ha maturato affrontando proprio questa emergenza. Siamo contenti non solo per quello che stiamo facendo, ma soprattutto del metodo che abbiamo portato avanti come sistema.

Più la situazione è complessa e richiede scelte difficili, più serve raccordo, dialogo, confronto e coordinamento. Insomma, processi condivisi prima di assumere poi decisioni.

Sarà questa una delle eredità positive di questo periodo complicato, oltre alla conferma della straordinaria dedizione e passione con cui abbiamo difeso il nostro territorio.

In difesa della "casa comune"

Giornata della Terra



Come una sorella con la quale condividiamo l'esistenza e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. È così che Papa Francesco definisce la Terra, «casa comune», nella sua enciclica "Laudato si'", un documento-fotografia del degrado cui sono esposti la terra, l'acqua e l'aria e che ha contribuito negli ultimi cinque anni a far nascere in tutto il mondo - anche tra i non credenti - la consapevolezza circa gli effetti negativi collegati ai cambiamenti climatici.

Al Papa, dunque, è stato affidato quest'anno il compito di aprire i festeggiamenti per la Giornata Mondiale della Terra istituita dall'ONU - paradossalmente spostati nel mondo virtuale a causa dell'emergenza pandemica in corso -, che da

cinquant'anni ricorre ogni 22 aprile, per celebrare la natura, sensibilizzare alla salvaguardia dell'ambiente e riflettere su come inquinare meno e preservare gli ecosistemi, con particolare attenzione al tema corrente del riscaldamento globale.

Una giornata che, in coincidenza con il momento di massima espansione globale del Coronavirus, assume un significato particolare, quello dell'intimo rapporto esistente tra l'uomo e la natura in tutte le sue forme, anche quelle invisibili come, appunto, è il virus che potrebbe modificare

A causa dell'egoismo siamo venuti meno alla nostra responsabilità di custodi e amministratori della terra

Papa Francesco

gli stili di vita e il rapporto stesso dell'uomo con la Terra.

Il Papa durante l'Udienza generale del 22 aprile scorso ci ha invitati a vivere la pandemia come "un'opportunità per rinnovare il nostro impegno ad amare la nostra casa comune e prenderci cura di essa e dei membri più deboli" perché,

come ha più volte affermato, "soltanto insieme e facendoci carico dei più fragili possiamo vincere le sfide globali".

L'uomo, infatti, è sì costituito da materia terrestre, ma porta in sé anche il soffio vitale che viene da Dio e in quanto *imago Dei* (immagine di Dio) è chiamato - siamo tutti chiamati - ad avere cura e rispetto per la biodiversità più volte oltraggiata dall'egoismo consumistico predominante, venendo così meno a tante responsabilità di meri custodi del creato. Papa Francesco vuole che ogni uomo si renda conto di aver inquinato e depredato la casa comune in cui vive a costo di mettere in pericolo la sua stessa vita, la sua stessa esistenza!

Attraverso le parole riprese dalla "Laudato si'" Francesco ricorda che la cura del creato deve essere un impegno collettivo, una sfida per l'umanità a superare la logica delle politiche "usa e getta", miopi verso prospettive di lungo periodo, che portano solo a distruggere la natura e a sfruttare le popolazioni più deboli.



La Chiesa sull'argomento non ha la pretesa di sostituirsi alla politica, piuttosto intende rivolgere un invito ai vertici mondiali affinché riescano a discernere con onestà, trasparenza e dialogo quali attuazioni potranno portare alla difesa e alla protezione dell'ambiente.

"L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune" (Laudato Si', 164) essendo parte di un'unica famiglia umana.

Bisogna quindi "ritrovare il senso del sacro rispetto per la Terra che è anche casa di Dio" non deposito di risorse da sfruttare, bensì quella che il papa definisce "una terra sacra" in cui ciascuno può dare il proprio piccolo contributo per amarla e "prenderci cura di tutti i membri" che ne fanno parte.

Veronica Chirico



Una comunità che prega per le Vocazioni

Tra fatica, gratitudine, coraggio e lode

*“Vocazione: una chiamata a tirare fuori il Bello che c’è in ciascuno di noi”
I giovani della Diocesi incontreranno il Vescovo Claudio per la GMPV*

Il 3 Maggio si celebra la 57a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Per questa occasione il Santo Padre, nel suo Messaggio, riprende le quattro parole-chiave – fatica, gratitudine, coraggio e lode – con le quali nell’agosto scorso aveva voluto ringraziare i sacerdoti e sostenerli nel loro ministero – calandole, questa volta, nel brano evangelico che racconta l’esperienza vissuta da Pietro con Gesù durante una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (cfr Mt14,22-33).

L’immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza, pieno di dubbi, rischi e paure. Cosa racchiude quell’invito di Gesù “Passiamo all’altra riva”? L’insicurezza di questo viaggio, lo smarrimento diventa proprio il luogo dell’incontro con Dio. È l’invito ad abbandonare le proprie insicurezze e mettersi alla sequela del Signore. Sappiamo che l’avventura non è facile, ma finché non ci sentiamo di Qualcuno, veramente amati da Qualcuno, e finché non avremo una meta, sarà difficile intraprendere questo viaggio; “perché avere una vocazione significa ricordarsi di avere una meta...a cosa serve una Vocazione? Ad avere una terra certa su cui poggiare i piedi” (L.M. Epicoco).

Ne “L’arte di Ricominciare” Fabio Rosini scrive: “Il discernimento è una dinamica che guida interiormente colui che vive al cospetto del Signore, non è una scelta singola, sussiste in tutte le scelte; non è un’abilità, ma un’identità redenta messa in atto. Ecco che il discernimento viene dall’amore, e la vera vocazione è vivere e saper tirare fuori il bello da tutto, anche dalle situazioni più spiacevoli.

Ritornando al Messaggio, e alla prima parola della Vocazione, “gratitudine”, il Papa ricorda come il “Navigare” verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il “coraggio” di salire sulla barca. E’ Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell’indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

È ormai uso comune associare la parola Vocazione ad un coltetto o ad un velo; ma abbiamo compreso che così non è. “Datevi al meglio della vita” significa buttarsi in quello che si desidera fare, senza pensare ai risultati. La vocazione è forma di amore, lì dove si ama in maniera adulta, e questo amore maturo richiede coraggio e anche “fatica”. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Lui ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo. L’invito è proprio quello di far salire Gesù sulla barca della nostra vita e con lui passare “all’altra riva” e, pur in mezzo alle onde, aprire la nostra vita alla “lode”.



una meta...a cosa serve una Vocazione? Ad avere una terra certa su cui

Spesso ci piace stare di fronte alla realtà in forma vittimistica, ci piace soffrire per poi lamentarci. L’invito rivolto soprattutto ai giovani, che in questo periodo hanno apparentemente messo in crisi le priorità a causa dell’emergenza, vista come una minaccia per i loro progetti, è quello di aprirsi alla luce, di credere alla provvidenza e aprire il cuore alla Grazia.

Approfondiremo il tema della Vocazione in un appuntamento organizzato dal Servizio Diocesano Vocazioni, in collaborazione con la Pastorale Giovanile il 9 Maggio alle ore 18:00 in diretta live sulla Pagina Facebook “Pastorale Giovanile Castellaneta”; ascolteremo quattro storie di diverse vocazioni e capiremo cosa significa per i ragazzi questa parola così lontana dal loro linguaggio.

Rosa Miola

Adesso Young

#MATURITÀ2020

COVID- 19: maturandi in crisi, ma con tanta voglia di dare il massimo

Chi l'avrebbe mai detto che quel mercoledì 4 marzo sarebbe stato il mio ultimo giorno di scuola. Sì, avete capito bene il mio ultimo giorno di scuola, perché io sono una studentessa di quinto liceo, e quest'anno concludendo un ciclo importante della mia vita, mi sarebbe piaciuto concludere l'anno scolastico il 12 giugno, ma qualcosa è andato storto.

Ricordo benissimo quel mercoledì, uno come tanti altri, con la voglia di tornare a casa dopo una dura giornata di interrogazioni, di lamentele a causa dei troppi compiti per il giorno dopo. Ma il giorno dopo, inconsciamente, iniziavo una nuova avventura, un'esperienza che mai avrei voluto fare nella mia vita: la quarantena. Innanzitutto mi sono ritrovata in un realtà totalmente diversa da quella che vivo quotidianamente, catapultata in una vita che non mi piaceva, ma col passare dei giorni ho iniziato ad apprezzare tutto quello che avevo, riscoprendo così la vera essenza della felicità, quella fatta di piccole cose; mi sono ritagliata dei piccoli momenti da dedicare a me stessa e per pensare soprattutto al mio futuro, che risulta essere molto incerto.

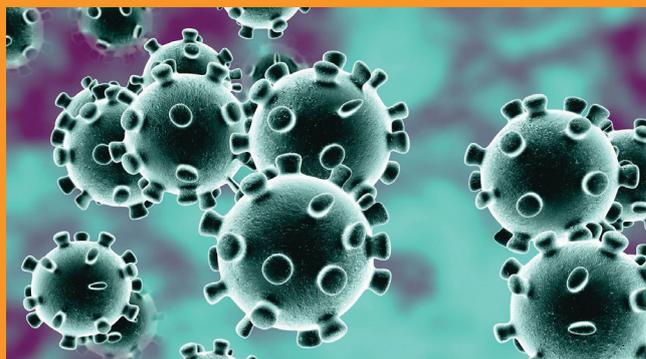
Principalmente, mi sento una bomba ad orologeria che potrebbe scoppiare da un momento all'altro, un mix di preoccupazione e di speranza, soprattutto per la mia tanto attesa maturità. Ogni giorno che passa, l'ansia, la tensione per gli esami, la paura di non sapere benissimo gli ultimi argomenti fatti durante la didattica a distanza aumentano sempre più, ma la voglia di poter tornare a cantare a squarciagola 'notte prima degli esami' il 16 giugno, abbracciare i miei compagni di classe e fare il tanto atteso viaggio di maturità è più forte di qualunque altra cosa.

L'unica cosa che desidero è di poter vivere intensamente e di godermi ogni momento, bello o brutto che sia, di quello che sarà del mio esame di stato perché si fa solo una volta nella vita, ed io non ho intenzione di sprecare questa occasione, perché TUTTO ANDRÀ BENE.

Francesca Vetrano

TI PIACE SCRIVERE?

Hai mai pensato di condividere il tuo dono con la nostra Diocesi collaborando con il periodico diocesano Adesso? Se ti interessa, scrivi a adesso@diocesicastellaneta.net



IERI, OGGI, DOMANI...

Che bello, soprattutto nei giovani, poter frequentare quotidianamente scuola, chiesa, palestra per affinare la mente e fortificare il corpo. Ma all'improvviso un "nemico invisibile" ha fermato il mondo: il coronavirus.

Non si va a scuola prima per tre giorni, poi per più giorni, infine ... se ne riparla a settembre! Che gioia! Che liberazione!

Ma perché? Per evitare il contagio.

E così quella gioia si è mutata in tanta tristezza.

L'Italia finora è seconda al mondo per numero di contagi e decessi dopo la Cina. Ovunque le strade sono vuote, negozi, musei, cinema, teatri, ristoranti, fabbriche, alberghi, chiese, tutto è vuoto e chiuso.

Bisogna seguire responsabilmente le limitazioni imposte dai rispettivi governi: "rimanere a casa".

Disperazione, angoscia, dolore, solitudine, morte regnano ovunque; solo ora comprendo la parola "apocalisse", non di "fine del mondo", ma di "rivelazione" di ciò che siamo e di come siamo piccoli e fragili.

Allora non ci resta che sperare, in una vita migliore, libera e autonoma.

Ci siano di conforto le preghiere che Papa Francesco rivolge tutti i giorni alla Vergine Maria per l'umanità intera e attendiamo a cuore aperto il vaccino.

Allora ci sarà per tutti la festa dell'ABBRACCIO.

Gabriele Tamborrino



Adesso Young

Questo articolo è scaturito da un invito alla lettura inviatici dalla nostra insegnante di Religione, la quale – in preparazione ad una videolezione – ha voluto farci riflettere sulla morte di don Giuseppe Berardelli, sacerdote della provincia di Bergamo, il quale ha rinunciato al respiratore a favore di un malato giovane.

Noi tutti siamo al corrente di quanto sta accadendo in quest'ultimo periodo; noi tutti siamo reclusi nelle nostre case, avidi di informazioni che possano aprire spiragli di speranza; noi tutti sappiamo quanto dolore stia procurando il coronavirus. A questa emergenza consegue la chiusura di molti luoghi, tra cui le chiese: solo alcune dirette streaming, per il resto sospensione delle cerimonie religiose pubbliche. Palme, Settimana Santa, Pasqua, feste patronali: cosa mai successa! L'esigenza di proteggere la salute di tutti ha incrociato e si è anche scontrata con quella di poter praticare la propria fede. Ma si tratta di provvedimenti necessari. Quale impressione ha prodotto in me ascoltare il Papa, evidentemente provato, in una piazza S. Pietro completamente vuota! Siamo rivolti verso un cammino, che riprenderà la normalità non sappiamo quando, ma siamo sicuri che riavremo ciò che ora sembra del tutto perso.

Il coronavirus ci sta facendo conoscere anche la grandezza di tanti uomini e donne: medici ed infermieri che “combattono” in prima linea, ma non solo... Istituzioni e Forze dell'Ordine impegnati nel far rispettare le norme per salvaguardare i cittadini; lavoratori instancabili, che ci permettono di trovare supermercati riforniti; Capi di Stato, che inviano aiuti.

E poi ci sono i sacerdoti, che per la loro vicinanza ai fedeli ed ai bisognosi stanno pagando un prezzo altissimo. Sono numerose le diocesi che contano la perdita dei propri presbiteri, che raccontano storie di nuovi martiri al tempo della pandemia. Come la storia di don Giuseppe... Lunedì 30 si registrava la morte di ben 87 sacerdoti...

Noi perdiamo un cuore, il loro grande cuore; noi, che soffriamo per le celebrazioni impediti, ci affidiamo alla preghiera ed alla scienza. Certo le chiese favoriscono la preghiera, ma si può pregare anche nei boschi, in riva ad un lago, in montagna, in un verdeggiante prato perché tutto questo ci parla di Dio Creatore. Ora, però, siamo lontani dall'aria aperta, eppure riusciamo a pregare ugualmente nelle nostre abitazioni, in quel “posto caldo” che è il nostro cuore; la chiesa si trova in qualsiasi luogo, se noi lo vogliamo...

Tutto è cambiato, anche la preghiera dei musulmani, ma non per sempre: immaginiamo un futuro prossimo pensando agli ospedali svuotati, alla spiaggia ed al mare, alle passeggiate, alle Celebrazioni... sono certo che questi pensieri potranno attenuare la tensione che circonda.

Stiamo vivendo una situazione inedita; la vita ci prepara a tutto, sia nel bene che nel male, ma poiché la vita è vita saremo capaci di trovare una soluzione, tutti insieme, ognuno per la propria parte, senza dimenticare...

Filippo Di Canio- 3 A, Sec. di Primo Grado

Coronavirus e chiusura delle chiese ...

Impressioni di un ministrante

Ciao, mi chiamo Paolo Cascardi e sono un ministrante dodicenne - o chierichetto come dir si voglia - della parrocchia “San Martino Vescovo” in Ginosa. In questo periodo tutto, la vita quotidiana è completamente stravolta. Dal semplice passeggiare al fare shopping o andare al supermercato, dall'andare a scuola all'andare in teatro o al cinema, o ancora dal visitare le città d'arte e vacanziere all'andare in chiesa, al catechismo oppure alla Santa Messa domenicale. Ed è proprio della chiusura delle chiese che oggi voglio parlarvi; oggi, in un giorno in cui pandemia, contagiati, deceduti, guariti, operatori sanitari e “#Andràtuttobene!” sono sempre presenti nel menù quotidiano.

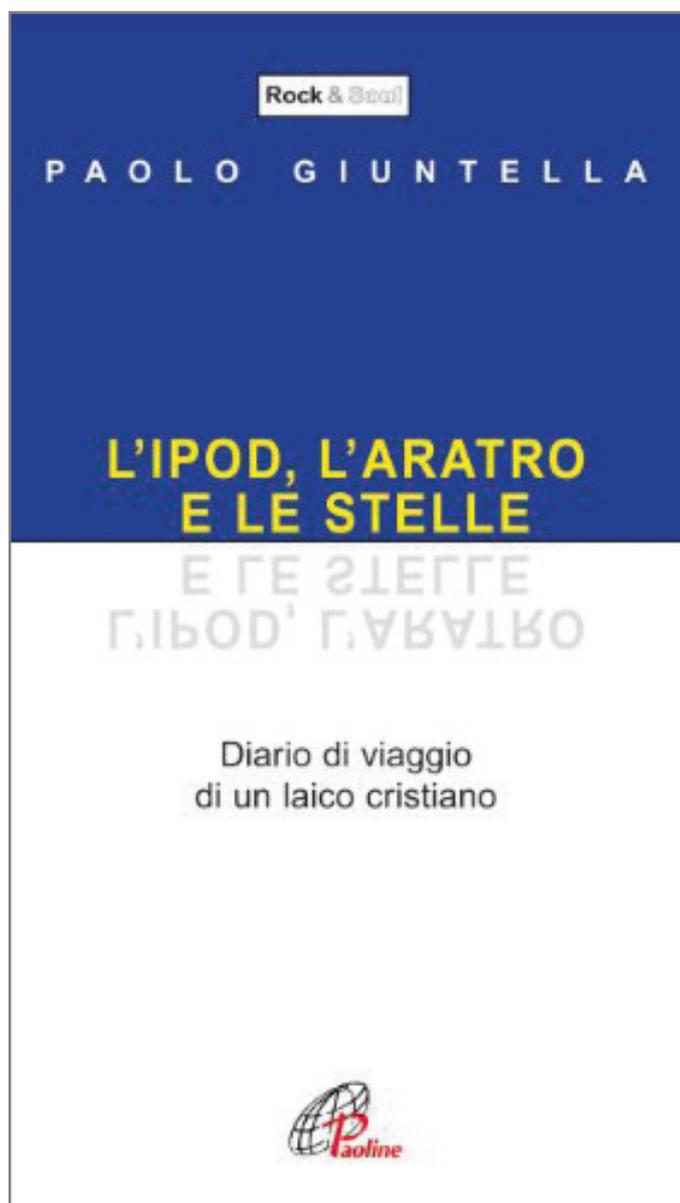
Le chiese sono chiuse e le messe sono trasmesse in TV o via streaming... Anche quelle del nostro Vescovo. Questa norma è vige in molti Paesi ed in tutta Italia, quindi anche nelle chiese di Ginosa, chiuse anche in questi giorni di Quaresima, come lo saranno nei prossimi giorni, quelli del Triduo pasquale.

Questo ci ha spiazzato tutti, anche se in realtà è una cosa prevedibile. Sembra quasi di essere in un film, ma questa è la realtà. Io, come ho già detto, sono un ministrante e una cosa che mi manca è proprio la Messa della domenica, la Pasqua settimanale. Questa celebrazione eucaristica è il punto di incontro settimanale per i cristiani, quindi per i catechisti e i bambini, per il clero e la comunità, e anche per noi ministranti, custodi di un coinvolgente compito. Però, se si pensa che le chiese sono luoghi in cui riunirsi solo per la Messa si sbaglia, perché la chiesa è il luogo di incontro della Chiesa, ovvero della comunità, popolo di Dio, famiglia che si riunisce anche per momenti di festa, condivisione, aggiornamento, preghiera e laboratori.

Così ci si ritrova senza un momento della quotidianità, della vita “normale”... Sappiamo, anzi tocchiamo con mano, come all'improvviso tutto sia cambiato; dobbiamo essere responsabili adeguarci a nuove abitudini. Forse continueremo a festeggiare ancora importanti appuntamenti in questo modo: penso alle Feste Patronali. Si rimandano eventi, vediamo gli altri via WEB, sperimentiamo un nuovo modo di fare scuola rimanendo a casa. Spesso, stando a casa vediamo la televisione che su tutti i canali ci aggiorna sul Covid-19, trasmettendo i numeri del contagio e delle vittime. Tra queste ultime vanno particolarmente ricordati gli operatori sanitari, molti dei quali hanno perso la vita, ed il clero, che ha perso oltre 80 sacerdoti. Desidero anche sottolineare che in questo periodo di pandemia papa Francesco ha donato una somma importante alla Caritas e 30 respiratori agli ospedali. Si è recato in S. Maria Maggiore per pregare dinanzi alla Salus populi romani proseguendo a piedi fino a S. Marcellino al Corso, per sostare orante dinanzi al Crocifisso miracoloso. Ciao a tutti ed arrivederci a presto per vivere e gustare tante cose che abbiamo date per scontate fino ad un mese fa!

Paolo Cascardi II C, Sec. di Primo Grado

Un laico si racconta tra passato, presente e futuro



Il libro che proponiamo ai lettori di Adesso è *L'aratro, l'ipod e le stelle. Diario di viaggio di un laico cristiano* di Paolo Giuntella.

Diario di un laico nel viaggio quotidiano tra il passato e il futuro, alle prese con le sfide del suo tempo, sul sentiero della terra promessa: laicità e identità, rilevanza e irrilevanza, mezzi poveri o potere dei mezzi, lievito o pentola, il valore della testimonianza o i valori da difendere, testimoni o difensori ideologici del cristianesimo, la politica, le beatitudini, la mediazione, l'educazione alla legalità, come trasmettere il piacere di essere cristiani, la morte non avrà l'ultima parola, il confronto con il dolore, la morte, il problema del male, le ragioni per credere che la «debolezza di Dio» sia la vera forza dell'Assoluto, della salvezza, della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto.

Paolo Giuntella (1946-2008) è stato giornalista e scrittore, dal 1999 fino quasi alla sua morte quirinalista per il TG1, inviato al seguito del Presidente della Repubblica. "L'aratro, l'ipod e le stelle" pubblicato da Paoline nel 2008, sarà presentato postumo nel giugno di quell'anno.

Si presenta come il racconto di un cronista, con gli strumenti della narrazione; dello scrittore, non di un teologo o di un intellettuale accademico; anzi, di un povero laico cristiano della strada che ama discutere al mercato, in metro, al bar, e che ogni giorno raccoglie appunti su piccoli quadernetti, fissa dubbi e risposte, cerca di vedere negli sguardi delle persone dolore, ansie di speranza, preghiere mozzate o cercate, porzioni di una verità che non possediamo come un potere, una ricchezza o un'esclusiva, ma che al contrario ci possiede. Appunti di viaggio presi in treno, in aereo, in attesa del dentista, facendo la fila all'ufficio postale.

Con questo suo ultimo libro, sintesi di una vita densa e creativa, l'autore contribuisce a far crescere *pensieri, parole, opere, ma soprattutto omissioni di tristezze, angosce, solitudini disperanti e paralizzanti*, continua a radunare tante persone intorno a sé, alle sue riflessioni, alle sue alzate d'ingegno, alla sua scrittura folle e fluida, alla sua umanità così dolce ed asprigna, tenera e sferzante.

Gioca con le immagini dell'aratro, simbolo del passato, dell'ipod, simbolo del presente, guardando al futuro, alle stelle: «*le piccole luci che illuminano la notte del dolore e dell'ingiustizia e aiutano a coltivare la tenacia della speranza per forzare l'aurora a nascere*».

Rocco E. Valente

Bibliografia di Paolo Giuntella

- Dossier Irlanda (1974)
- In cerca di una Rosa Bianca (1980)
- Il gomito dell'alleluja (1986)
- Uscire dal tempio (1989)
- È notte a Kukes (1999)
- E Dio suonò il sax (2002)
- Strada verso la libertà (2004)
- Il fiore rosso (2006)
- Il gomito dell'alleluja (2009) con l'aggiunta di testi inediti
- La Fedeltà. Trasgressione e follia per il mondo (2009)

Piccoli Chef



Prepariamo insieme la merenda

Procedimento

Ingredienti

250 g di farina
100 g di zucchero
1 uovo
100 g di burro
1 cucchiaino di lievito vanigliato per dolci
500 g di cioccolato (fondente è meglio)

La pasta frolla è un impasto molto semplice da preparare ma allo stesso tempo richiede alcune piccole accortezze.

In una ciotola riponete la farina setacciata, lo zucchero, l'uovo e il burro (preferibilmente freddo) tagliato a pezzetti.

Amalgamate l'ingrediente pizzicando dolcemente il burro, ma avendo cura di farlo sciogliere troppo al calore delle mani.

Aggiungete il lievito vanigliato e impastate fino ad ottenere una massa liscia ed omogenea.

A questo punto, riponete la pasta in frigorifero, coprendo la ciotola con una pellicola e lasciatela riposare per circa 15 minuti: questo renderà l'impasto più facilmente lavorabile.

Dopodiché, stendete la pasta su una spianatoia fino a formare una sfoglia di circa mezzo centimetro.

Con l'aiuto di stampini, divertitevi a ricavare le forme che più vi piacciono (potete utilizzare anche la bocca di un bicchiere) e riponetele in una teglia con carta forno, facendo attenzione a distanziare i biscotti tra loro per fare in modo che non si attacchino in forno.

Quando avrete terminato, infornate in forno statico preriscaldato a 180° per circa 15 minuti, fino a doratura dei biscotti.

Nel frattempo, in un pentolino fate sciogliere il cioccolato a bagnomaria, e quando i biscotti si saranno raffreddati, potrete immergerli per metà nel cioccolato e lasciarli asciugare per circa 30 minuti.

Ed ecco che la merenda è pronta! Buon appetito!

Alessandra Semeraro

la Preghiera di Papa Francesco per il mese mariano



O Maria,
Tu risplendi sempre
nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati,
che presso la croce sei stata associata
al dolore di Gesù,
mantenendo ferma la tua fede.
Tu, Salvezza del popolo romano,
sai di che cosa abbiamo bisogno
e siamo certi che provvederai
perché, come a Cana di Galilea,
possa tornare la gioia e la festa
dopo questo momento di prova.
Aiutaci, Madre del Divino Amore,
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé
le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori
per condurci, attraverso la croce,
alla gioia della risurrezione.
Amen.

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare
le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Metti in circolo la

SOLIDARIETA'

La prima lotteria di beneficenza virtuale

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo a causa della pandemia mondiale ci ha fatto comprendere l'importanza farci prossimi, fino a creare una rete di solidarietà che possa "abbracciare", anche solo con un gesto o uno sguardo, tutti coloro che da questa emergenza sono stati colpiti più duramente, nonché quelle famiglie appartenenti alle fasce socialmente più deboli che hanno dovuto far fronte ad un'economia domestica fatta di restrizioni e sacrifici, a causa di una precaria situazione lavorativa. Questo, di contro, richiede un impegno di forze e risorse non solo economiche non indifferente, in cui ciascuno lascia cadere la propria goccia nel mare della solidarietà. Per questo motivo Casa della Misericordia organizza una lotteria di beneficenza virtuale il cui ricavato sarà devoluto interamente a sostegno di tutti i nuclei familiari in difficoltà, che in questo periodo di emergenza si sono rivolti a Casa della Misericordia. I biglietti potranno essere acquistati nei vari esercizi commerciali che hanno voluto aderire all'iniziativa e l'estrazione sarà trasmessa in diretta live sulla pagina Facebook di Casa della Misericordia il giorno 9 maggio alle ore 11.00. Lo scopo di questa lotteria è quello di alimentare sempre più il nostro circuito di solidarietà, mettendo in palio diversi premi, frutto delle numerose donazioni pervenute a Casa della Misericordia, tra cui un uovo gigante di 6 kg donato dal Comune di Castellaneta.

CASA DELLA MISERICORDIA
CASTELLANETA

METTI IN CIRCOLO LA SOLIDARIETA'

ACQUISTA SUBITO IL TICKET PER L'ESTRAZIONE NEI SEGUENTI PUNTI VENDITA:

CASTELLANETA: CASA DELLA MISERICORDIA - UFFICIO CARITAS - WIKI L'ORTO D'ASPORTO - MACELLERIA F. SORINO - PANETERIA DA ZIA PINA - L'ANGOLO ALIMENTARE - IL PICCIO DEL CENTRO STORICO - LIBRERIA CASTANIA - TAMOIL MY BAR - FARMACIA TOTARO - FARMACIA DELL'AURORA - TABACCHERIA PINTO - SUPERMERCATI DOK

PALASIANELLO: FARMACIA LOPERFIDO - ANTICA TABACCHERIA (VIA MOTTOLA)

PREMIO PRIMO NUMERO ESTRATTO: UOVO DI CIOCCOLATA GIGANTE (6 KG)
N.B. SARANNO PREMIATI ANCHE I SUCCESSIVI 4 NUMERI ESTRATTI.

IL RICAVATO VERRÀ DEVOLUTO A CASA DELLA MISERICORDIA PER L'EMERGENZA COVID - 19.

OFFERTA MINIMA DI 1€ PER TICKET

«PERCHÉ TU POSSA RACCONTARE E FISSARE NELLA MEMORIA»
Et 10,2

LA VITA SI FA STORIA

DOMENICA 24 MAGGIO 2020
54ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI della Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Comunicazioni Sociali

In preparazione alla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, invitiamo i lettori di Adesso a seguire la vita della Diocesi attraverso i siti internet della Diocesi e del periodico diocesano e attraverso i nostri canali social (facebook e instagram).

Ci prepareremo insieme alla Giornata!

Restate sintonizzati!!!

Il Paese dei Progetti Realizzati.

➤ 8xmille.it



Lazio → Ladispoli

CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa
e cure mediche.

Veneto → Treviso

CASA RESPIRO Accoglie
e coinvolge nella cura
dell'orto persone
con disagi psichici.

Sicilia → Agrigento

RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito
il Duomo, un gioiello di architettura
risalente all'XI secolo,
alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana